

Il corsivo del giorno



di Massimo Gaggi

I guru di Harvard e il ripudio per soldi della nuova Sanità (inventata da loro)

Harvard che insorge contro l'applicazione in casa sua di una riforma sanitaria, quella di Obama, che ha sempre sostenuto (e in parte plasmato), è qualcosa in più di un caso meschino di abbandono di una causa nobile quando viene toccato il proprio portafoglio: è una vicenda che aiuta a capire perché un provvedimento in sé giusto, in America ha suscitato un'ostilità diffusa anche tra gli elettori del partito del presidente.

La Harvard School of Medicine è il primo luogo dove, 10 anni fa, andai per cercare di capire cosa non funzionava nella sanità Usa. E proprio da Harvard, i cui esperti hanno riformato i sistemi sanitari di 80 Paesi del mondo, era partita l'offensiva intellettuale per cambiare meccanismi che negli Stati Uniti generavano non solo grossi squilibri sociali nell'accesso alle cure, ma anche una burocrazia ospedaliera e delle assicurazioni private perfino più pesante di quella dei sistemi pubblici europei. Quando Obama decise di affrontare la crisi della sanità, si affidò anche agli esperti di Harvard. Un ateneo che ha continuato a sostenere anno dopo anno Obamacare senza preoccuparsi della sua impopolarità, al punto che i suoi medici, poco più di un anno fa, scesero in campo contro i repubblicani che tentavano di bloccare le misure attuative della

riforma varata nel 2010.

Ma quando la riforma è entrata davvero in vigore e si è scoperto che anche i dipendenti di Harvard avrebbero dovuto pagare di più, il clima è cambiato. I docenti di alcune delle facoltà principali hanno addirittura votato il rifiuto di applicare la riforma nell'ateneo: un'istituzione molto ricca (ha un fondo di riserva di ben 36 miliardi di dollari) che fin qui aveva regalato ai suoi dipendenti polizze assicurative assai generose chiedendo una partecipazione alle spese solo simbolica. Tentativo fallito, Harvard pagherà di più: gli architetti della riforma tengono duro, ma adesso la più autorevole università d'America è spaccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

